

VOLONTARI INATTESI

A cura di Maurizio Ambrosini e Deborah Erminio - 2020, Edizioni Erickson

Sintesi Capitolo II

Ragioni e percorsi dell'impegno sociale

(Maurizio Artero e Maurizio Ambrosini)

Un quadro d'insieme

La ricerca ha portato alla realizzazione di un centinaio d'interviste in profondità che sono poi state analizzate. Si tratta di un'analisi qualitativa dei percorsi biografici, delle motivazioni, dei punti positivi e dei problemi emersi nelle attività effettivamente svolte da parte di chi opera sul campo. Gli intervistati, infatti, sono tutti volontari di origine straniera impegnati in diverso modo nel volontariato. Essi operano come volontari con diversi ruoli e carichi di lavoro, e alcuni sono anche in ruoli di responsabilità.

Con lo scopo di indagare proprio le dinamiche che favoriscono l'impegno volontario, e dunque la partecipazione nella società, l'indagine si è concentrata su alcuni aspetti. In particolare, si è confrontata con le dimensioni motivazionali e con l'individuazione di tipologie dei volontari di origine straniera.

I motivi per scegliere il volontariato

Nelle interviste analizzate emergono in particolare cinque ragioni principali che spingono i volontari stranieri intervistati verso l'agire volontario. Queste sono molteplici e combinano la volontà di dedicare tempo ed energie a una causa giudicata meritoria con l'intenzione di dedicarsi ad attività percepite come appaganti.

1. Disposizioni soggettive

Con questo termine si intende quell'insieme di elementi soggettivi come valori, attitudini e tratti della personalità che spingono la persona a dedicarsi al volontariato, spesso in risposta a stimoli e situazioni precise.

In particolare, fare volontariato riguarda la possibilità di esprimere istanze e valori: si vuole donare agli altri, essere solidali, impegnarsi per una società migliore. Queste disposizioni hanno spesso a che fare con una cultura e un'educazione prodromiche all'attività di volontariato.

Disposizioni soggettive guidano però anche verso il desiderio di impegnarsi a restituire qualcosa di positivo rispetto a quanto si è ricevuto dalle persone che si sono incontrate sul proprio cammino.

2. Arricchimento e crescita personale

Svolgere attività di volontariato a volte è motivato dai volontari intervistati come rispondente ad un bisogno di arricchimento e crescita personale. Fare volontariato infatti concerne l'opportunità di sviluppare 'soft skills' e abilità professionali. Tra gli intervistati, alcuni hanno intrapreso la strada del volontariato precisamente per svolgere un'attività che permettesse loro di acquisire delle competenze o migliorare delle competenze legate ad una passione che avevano da tempo.

Questi volontari vedono nel servizio volontario una possibilità di crescita. Questa, però, non riguarda solo competenze professionali ma spesso anche la possibilità di acquisire abilità trasversali. C'è allora chi, tramite il volontariato, ha avuto modo di crescere personalmente e migliorare tratti della personalità come la pazienza e la capacità di stare in gruppo.

3. Desiderio di promuovere 'azioni positive'

Le persone che si dedicano al volontariato per questo motivo hanno il desiderio di usarlo per lanciare un messaggio che contribuisca a cambiare la percezione degli stranieri in senso positivo. L'azione positiva viene motivata dai suoi proponenti con il tentativo di rimediare agli effetti della discriminazione.

Questa motivazione emerge soprattutto tra chi ha maturato ideali e posizioni sul tema dell'immigrazione molto precisi; ideali e posizioni che si vogliono esprimere col volontariato.

4. Socialità e uscita dall'isolamento

Poter conoscere persone e farsi nuovi amici è uno dei motivi ricorrenti per entrare a far parte di un'associazione di volontariato. In particolare, non sono pochi i volontari intervistati che dichiarano che l'impegno di volontariato è nato dal fatto di trovarsi in un nuovo ambiente, con pochi amici, e di conseguenza che il loro obiettivo era quello di poter conoscere e farsi conoscere dalle altre persone del luogo. Nel caso delle persone di origine straniera questo bisogno di socialità assume spesso una sfumatura particolare. È il desiderio di fare conoscenze per uscire da un senso di isolamento sociale e solitudine. Alcune persone immigrate decidono di svolgere attività di volontariato precisamente come una sorta di strategia per uscire della situazione di marginalità. Decidono di farlo per poter trovare relazioni che le aiutino a conoscere ed ambientarsi.

5. Motivi pragmatici e utilitaristici

I volontari possono essere spinti al volontariato anche da motivi pragmatici e utilitaristici, legati soprattutto alla ricerca di un lavoro. Il volontariato rappresenta un'opportunità importante per sviluppare il capitale sociale e le conoscenze utili all'inserimento nel mercato lavorativo. Per gli intervistati, infatti, il volontariato può rappresentare un'azione strategica per poter acquisire competenze e capitale sociale da spendere nella ricerca di lavoro, e per sperimentarsi nell'ambito lavorativo prescelto.

In tutti questi casi, comunque, i motivi utilitaristici non sono i soli a guidare il volontario. Il fatto di trovare lavoro tramite volontariato è a volte qualcosa di 'inaspettato' e la conseguenza di un impegno iniziato sotto un'altra ottica.

Una tipologia dei volontari intervistati

L'analisi delle interviste ha anche reso possibile l'individuazione di cinque profili di volontari. Si tratta di tipi ideali e che in quanto tali non hanno l'ambizione di essere esaustivi né esclusivi: la

collocazione all'interno di una categoria, infatti, non è netta ma è piuttosto sfumata, con volontari che presentano elementi di più categorie.

1. Il primo profilo è quello dei *marginali*. Con questo termine si definisce un tipo di soggetti che si sono avvicinati al volontariato come strategia di fronteggiamento del loro isolamento sociale e disagio, ricevendone in genere benefici. I volontari di questo gruppo sono persone che, anche a distanza di anni dal loro arrivo in Italia (ci sono infatti 'volontari marginali' che hanno iniziato il volontariato anche anni dopo il loro arrivo), non avevano costruito una rete di relazioni e raggiunto una loro stabilità.

L'incontro con il volontariato spesso avviene attraverso una prima esperienza come beneficiari. Si crea così quel nesso che favorisce un passaggio da utente a volontario che alimenta il volontariato anche di chi non si trova all'interno di reti sociali estese. Le motivazioni che spingono quindi verso l'impegno di volontariato sono collegate al senso di restituzione rispetto al servizio di cui si è usufruito e, soprattutto, al bisogno di socialità, vissuto come desiderio di uscire dall'isolamento. Le persone di questo gruppo spesso si inseriscono così in percorsi di 'empowerment'. Ci sono casi di volontari che in questo modo hanno trovato anche lavoro. Inoltre, c'è anche chi grazie al volontariato trova modo di crescere emancipandosi da ruoli tradizionali.

2. Il secondo profilo è quello dei *promotori della propria crescita*. A differenza dei marginali, questo gruppo raccoglie persone che sono ben radicate in Italia, essendo in molti casi nate o arrivate giovani qui. Le persone di questo gruppo sono state indirizzate al volontariato soprattutto dalle possibilità di crescita personale generalizzata: il fatto di sviluppare abilità concrete, sperimentarsi in un contesto quasi-lavorativo, arricchire il proprio bagaglio di conoscenze. Tramite il volontariato, quindi, le persone di questo gruppo sono in grado di sperimentarsi nell'ambito che interessa loro, riuscendo magari ad aumentare anche il capitale sociale che potrebbe essere loro utile per trasformare una passione in un lavoro.

Questo non vuol dire, però, che i volontari di questo gruppo abbiano come motivazioni solo quello di acquisire abilità, conoscenze e competenze finalizzate all'inserimento lavorativo. In particolare, tra i più giovani, l'inserimento nel volontariato permette di sperimentarsi in un ambito d'interesse e quindi di crescere attraverso una maggior consapevolezza di quello che si è e si vorrebbe fare.

3. Ci sono poi volontari che potremmo definire *altruisti*. In questo caso, si fa riferimento a persone che intraprendono un percorso di volontariato spinti da una forte disposizione pro-sociale e dal desiderio di migliorare il mondo circostante. Questi volontari perseguono una 'causa' che permetta loro di combattere ciò che percepiscono come ingiusto. Spesso l'ambito di volontariato delle persone di questo gruppo riguarda l'immigrazione. Tra questi è comune il tentativo di rimediare agli effetti della discriminazione tramite un volontariato delle 'azioni positive', che lanci un messaggio per cambiare la percezione e difendere un'immagine diversa del 'gruppo culturale' di cui si fa parte.

4. Abbiamo, quindi, un quarto gruppo di volontari che possiamo considerare come composto da *intermediari*. Questi volontari infatti rappresentano un 'ponte' tra la società italiana, con le sue istituzioni, e le persone straniere. Essi aiutano in diversi modi le persone immigrate, spesso connazionali, ad orientarsi in una nuova realtà. È un gruppo composto in prevalenza da volontari di

origine straniera che risiedono in Italia da diversi anni, che generalmente sono ben inseriti e che hanno una buona conoscenza del contesto italiano.

Gli intermediari sono anch'essi motivati da aspetti valoriali altruistici; spesso, inoltre, il loro impegno è generato da una solidarietà nei confronti di persone che si trovano in circostanze simili a quelle in cui si sono trovati loro stessi. Molti volontari di questo gruppo fondano o si impegnano in associazioni dedite a fornire alle persone immigrate in Italia orientamento e informazioni su aspetti fondamentali (ad esempio accesso alla sanità e rinnovo dei documenti).

5. Infine il quinto profilo può essere definito dei *leader*. Questi volontari occupano una posizione di responsabilità e guida all'interno di associazioni create da loro o già esistenti. Il loro impegno è motivato dal fatto di voler risolvere problemi di cui hanno avuto esperienze e da un senso di responsabilità verso la società e la comunità, non solo quella immigrata. I leader sono capaci, in effetti, di creare e mobilitare capitale sociale. Grazie anche all'impegno volontario, hanno acquisito un riconoscimento particolare da parte sia della rete di connazionali che dalla più ampia società italiana. Così, essi ricoprono spesso un ruolo importante per la comunità dei loro connazionali. Inoltre, l'attività di volontariato e il ruolo di rilievo hanno permesso loro di coltivare relazioni con le istituzioni italiane. Nell'attività di volontariato, quindi, hanno modo di fare uso di questo loro capitale sociale, oltre che delle competenze che posseggono.